

Risponde Luciano Fontana

L'IRRESISTIBILE TENTAZIONE DI CAMBIARE SEMPRE LA SCUOLA



Caro direttore,
molti ripetono spesso che «un politico guarda alle prossime elezioni, mentre uno statista guarda alla prossima generazione». Dal fatto che l'attuale governo italiano ha voluto cambiare il cosiddetto «esame di maturità» ad anno scolastico in corso (fatto eccezionale che non mi pare sia stato adeguatamente sottolineato dai mass media) traggo che i politici di oggi non guardano neanche alle prossime elezioni, ma all'immediato, alla stagione in corso. È veramente la dittatura dell'effimero. Non le pare?

Leonardo Eva

Gentile signor Eva,

Purtroppo non è tanto eccezionale il fatto che nella scuola si cambino ogni anno esami e organizzazione degli studi. Anzi sembra una pulsione irresistibile per ogni ministro, di qualsiasi colore o partito egli sia. Gli studenti e gli insegnanti lo hanno sperimentato continuamente negli ultimi decenni. È come se ogni ministro pensasse che senza toccare qualcosa nella scuola di lui non resterebbe nulla. I danni per il sistema sono evidenti: corsi, materie, esami, profili

delle scuole dovrebbero essere modificati solo dopo una valutazione attenta. Le novità hanno bisogno di essere messe alla prova, di essere assorbite dal sistema. Si scambia la modernità per una continua rincorsa all'ultimo cambiamento. Naturalmente la «cultura dell'istante» che ormai impera nella nostra politica sta moltiplicando i problemi. L'obiettivo è affermare una novità, lanciare una promessa, ribattere a un avversario con qualche dichiarazione «definitiva» che dura però il tempo di un like o di una comparsata televisiva. Poi tutto si dimentica per passare ad altre dichiarazioni «definitive» o ad altre prove da sostenere alla maturità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

